On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 23 • Domenica 12 giugno 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

elezioni

Domenica 19 giugno il ballottaggio tra Raggi e Giachetti

Domenica prossima i romani tornano alle urne per il ballottaggio tra i due candidati sindaco più votati, Virginia Raggi (Movimento 5Stelle) e Roberto Giachetti (Pd). Ballottaggio anche in tutti i Municipi per l'elezione del presidente: ovunque tra M5S e Pd, tranne che nel VI Municipio.

cultura / 1

Ritorna a Massenzio martedì prossimo il Letterature - Festival

Letterature - Festival Internazionale di Roma torna, dal 14 giugno al 14 luglio, nella basilica di Massenzio al Foro Romano. Dieci serate a ingresso gratuito: protagonisti alcuni tra i più interessanti autori italiani e internazionali. Il tema: «Memorie/Memories». Info: *www.festivaldelleletterature.it.*

cultura / 2

«Le vie del cinema da Cannes a Roma»: chiude la rassegna

Si conclude oggi la rassegna «Le vie del cinema da Cannes a Roma», organizzata dall'Anec Lazio: nei cinema Eden, Fiamma e Quattro Fontane circa venti film selezionati al 69° Festival di Cannes, tutti in versione originale con sottotitoli in italiano. *www.aneclazio.it*. (*nell foto «I, Daniel Blake»*)

cultura / 3

Il viaggio tra i Fori con Piero Angela fino al 30 ottobre

Foro di Augusto e di Cesare tra suoni e luci: due percorsi promossi dalla Sovrintendenza Capitolina, ideati e curati in otto lingue da Piero Angela e Paco Lanciano, con tecnologie all'avanguardia. Lo spettacolo suggestivo fino al 30 ottobre. Info: *www.viaggioneifori.it*, telefono 060608.

Giovedì apertura con il Papa, poi laboratori nelle prefetture. Ne parlano Lonardo e Manto

«Amoris laetitia» al centro del Convegno diocesano

DI ANGELO ZEMA

Il matrimonio e la famiglia sono realtà da annunciare, presentando la bellezza della vita coniugale e riflettendo su come proporre quest'annuncio alle nuove generazioni. Parte da questa considerazione il Convegno pastorale diocesano 2016, che giovedì prossimo il Papa aprirà alle 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano. «La *Amoris laetitia* è una grande opportunità, per la Chiesa di Roma, per rimettere al centro il tema della famiglia», afferma monsignor Andrea Manto, incaricato diocesano per la pastorale familiare. «Un'occasione per presentare la *Amoris laetitia* alla città», spiega monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, tra i componenti del gruppo di parroci e direttori di Uffici del Vicariato che ha curato la preparazione dell'appuntamento. L'esortazione apostolica, scritta da Francesco a conclusione delle due assemblee sinodali dei vescovi dedicate alla famiglia, sarà infatti al centro dei lavori del Convegno, che ha per titolo: «"La letizia dell'amore": il cammino delle famiglie a Roma alla luce della *Amoris laetitia*». «Oggi - sottolinea Manto - la famiglia è sottoposta a tensioni disgreganti, dalla sfida dell'educazione alla crisi economica, e addirittura se ne mette in discussione la natura stessa e il significato. Questa percezione di fragilità è diffusa all'interno delle parrocchie, e si avverte la mancanza di un contesto di riferimento auspicando un cammino comune». Proprio quello che dovrebbe scaturire dai lavori del Convegno diocesano 2016, che dopo l'apertura di giovedì con il Papa - sarà possibile parcheggiare nella piazza antistante l'ingresso del Vicariato e nel cortile della Pontificia Università Lateranense, e l'accesso alla basilica sarà possibile soltanto con i pass ritirati in Vicariato (stanza 51, ore 9.30-18) - prevede la sera successiva i laboratori nelle prefetture della diocesi. In ottica «positiva e propositiva», viene precisato. «Non possiamo e non vogliamo concentrarci solo sulla questione che riguarda coloro che sono divorziati e risposati, cui i mezzi di comunicazione hanno dedicato tanto spazio - sottolinea Lonardo - ma occorre innanzitutto riflettere sulla maniera in cui sostenere chi è in cammino, come dice il Papa». Del resto, osserva il sacerdote, otto capitoli dell'esortazione spaziano sulla gioia delle famiglie, e solo uno - l'ottavo - è dedicato alla «fragilità» da «accompagnare, discernere e integrare».

La basilica gremita nel Convegno diocesano 2015 (foto Gennari)

La decisione si riflette nella scelta dei temi dei cinque laboratori che venerdì saranno affrontati nelle prefetture (inizio alle ore 19), una novità dell'edizione 2016 del Convegno diocesano: *Educare all'amore nel tempo dell'adolescenza, Il fascino dell'amore vero verso il matrimonio, Sostenere la fedeltà degli sposi, La gioia di dare la vita e di far crescere la vita, La famiglia: scuola di socialità e stile di fraternità*. La novità non è solo nella sede ma anche nella modalità: al posto dell'assemblea, lo stile del «tavolo» (mutuato dal Convegno della Chiesa italiana a Firenze), con 20 gruppi da 10 persone circa, in modo che ogni partecipante - soprattutto laici - possa offrire il proprio contributo. I tavoli saranno coordinati da «facilitatori» in grado di stimolare il confronto per far scaturire precise proposte pastorali, con uno sguardo particolare alla formazione degli operatori di pastorale familiare. La pista di lavoro è rappresentata da una scheda composta da tre parti: citazioni della *Amoris laetitia* per andare direttamente al pensiero del Papa; una breve riflessione; alcune domande utili per il dialogo. I partecipanti al Convegno diocesano, osserva Lonardo, avranno così l'opportunità di soffermarsi sulla preparazione remota e prossima al matrimonio, per esempio sul fatto che, come spiega Francesco, «l'amore si insegna fin dalla nascita» o come ripensare i corsi in parrocchia in seguito dell'aumento delle convivenze. «Chiaro che non si possono organizzare corsi come si faceva anni fa», chiosa Lonardo. Al centro dei laboratori anche il fenomeno della denatalità, ormai arrivato in Italia a livelli drammatici; la sfida educativa, alla quale il Papa dedica molta attenzione nella *Amoris laetitia*; e ancora, il ruolo della famiglia «come scuola di vita comune, di carità e di cultura. In fondo, in famiglia - aggiunge Lonardo - si vivono tutte e 14 le opere di misericordia, a cominciare dal dare da mangiare gli affamati e vestire gli ignudi». A trarre le conclusioni di questo lavoro, dopo le sintesi che arriveranno dalle prefetture, sarà il cardinale vicario Agostino Vallini, che il 19 settembre presenterà gli orientamenti pastorali emersi, sempre nella basilica di San Giovanni in Laterano, in due momenti distinti: alle 9.30 nell'incontro con parroci e altri sacerdoti; alle 19.30 con gli operatori pastorali. Obiettivo finale? «Passare da una risposta "fai da te" - chiarisce Manto - a una pastorale che metta al centro la famiglia e la faccia diventare soggetto della pastorale, valorizzando come capitale spirituale la bellezza dell'amore coniugale. Occorre ripensare temi come l'educazione, la denatalità e l'accoglienza alla vita, ma anche il tema del perdono e il compito di una famiglia "in uscita". E ancora, l'accompagnamento delle famiglie. Un impegno che, per quanto attiene alla loro competenza, è doveroso chiedere anche alle istituzioni».

Riforma matrimoniale, tavolo di lavoro alla Cei

Lettera di papa Francesco: l'obiettivo è definire le «principali questioni interpretative e applicative di comune interesse»

Papa Francesco ha istituito «un tavolo di lavoro – coordinato dal segretario generale della Cei – per la definizione delle principali questioni interpretative e applicative di comune interesse» relative alla riforma del processo matrimoniale introdotta dal Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*. Ne ha dato notizia l'Ufficio nazionale Cei per le comunicazioni sociali, diffondendo il testo integrale della lettera inviata dal Papa a monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, con cui viene costituito il tavolo di lavoro. Il Santo Padre, si legge nella missiva, esprime gratitudine al «prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, al decano del Tribunale della Rota Romana e al presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi» per il «contributo che offriranno, con la consueta fraternità e competenza, alla segreteria generale della Cei, affinché la stessa, avvalendosi del loro supporto nelle forme che riterrà più proficue, possa svolgere al meglio il proprio servizio di coordinamento». Per lo svolgimento di tale servizio, assicura la sua «paterna sollecitudine». La lettera del Papa muove dal «momento fecondo di comunione spirituale e di fraterno dialogo» vissuto lo scorso maggio con l'assemblea generale della Cei, durante il quale – a proposito del Motu Proprio – «i vescovi hanno preso atto delle diverse scelte fin qui maturate, che si sono realizzate sia mediante nuove strutture giudiziarie diocesane e interdiocesane, sia, ove ciò non sia apparso possibile o conveniente, mediante la valorizzazione delle strutture esistenti»; gli stessi «hanno quindi condiviso orientamenti relativi al regime amministrativo, organizzativo ed economico dei tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale». Il tema dell'applicazione della riforma era stato infatti tra quelli esaminati dall'assemblea dell'episcopato. Il tavolo di lavoro, puntualizza l'Ufficio Cei, «è istituito per incoraggiare e, appunto, definire», come scrive il Papa, le «principali questioni interpretative e applicative di comune interesse». In merito alle «questioni» di cui si parla, va ricordato che la Cei sostiene già dal 1996 l'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali e ha messo a punto norme amministrative ed economiche. Normativa che andrà modificata dopo l'entrata in vigore della riforma voluta dal Papa, avvenuta l'8 dicembre scorso. Il confronto, all'interno del tavolo di lavoro, si occuperà quindi di temi organizzativi, amministrativi, economici: dalla struttura dei tribunali alla disciplina del lavoro del personale agli onorari degli avvocati e ad altro ancora. La Cei, va sottolineato, da anni destina ai Tribunali ecclesiastici regionali una quota dei fondi provenienti dall'8xmille stanziati per esigenze di culto, in particolare con l'obiettivo di venire in aiuto alle parti di una causa matrimoniale che non sono in grado di sostenrne i costi. Dal lavoro del «tavolo» dovrebbe scaturire un testo per l'attuazione della riforma.

«Bioetica, serve più attenzione dalla politica»

Educare i politici in campo antropologico e formare i giovani che saranno la dirigenza politica del domani. Questo lo scopo del convegno «Biopolitiks: l'importanza della formazione bioetica nell'arena politica» che si è svolto giovedì al Pontificio Ateneo Regina Apostolorum (*nella foto*). Occasione per porre l'accento sulla connessione tra questioni di bioetica, e quindi di vita e di famiglia, e la politica. Per padre Gonzalo Miranda, fondatore della facoltà di Bioetica dell'ateneo, «si deve rendere sempre più attiva e partecipe la società civile nelle questioni della famiglia affinché non lasci tutto allo Stato». Per Massimo Gandolfini, presidente del Comitato «Difendiamo i nostri figli», è giusto che la politica e il legislatore intervengano per regolare i comportamenti ma «senza calpestare i diritti fondamentali dell'uomo e condivisi dall'umanità per correre dietro ai desideri del singolo e trasformarli in diritto. Oggi sembra che la politica sia diventata un percorso di tipo procedurale. Uno Stato che vuole essere e mantenersi civile deve darsi delle linee guida mentre oggi assistiamo alla delegittimazione di una serie di punti fermi». Del dialogo aperto con il ministero dell'Istruzione su «critici percorsi educativi» ha parlato Giusy d'Amico, presidente dell'associazione «Non si tocca la famiglia» e rappresentante della commissione scuola del Comitato «Difendiamo i nostri figli». «Vengono proposti nelle scuole dei progetti sotto la veste di lotta alla discriminazione mentre vengono lanciati altri messaggi. Attendiamo quindi il pronunciamento del ministero su determinate linee educative che riteniamo critiche: vogliamo il consenso informato della famiglia che spesso non è a conoscenza di ciò che viene proposto tra i banchi». «Non ci sono più diritti tangibili e intoccabili - ha dichiarato Simone Pillon, del Comitato "Difendiamo i nostri figli" -. Niente più è al sicuro perché la maggioranza parlamentare del momento può decidere qualunque cosa, per esempio, che un bambino possa nascere senza la mamma o il papà, quando inizia e finisce la vita umana, o che due maschi possano contrarre matrimonio. Questa deriva che affonda le sue radici nella perdita di ogni riferimento naturale è quella che ci vede costretti a ripartire dalla biopolitica». Durante il convegno è stato anche presentato il corso estivo in bioetica che si svolgerà dal 4 all'8 luglio e dall'11 al 15 luglio.

Roberta Pumpo

L'omaggio della Cattolica a Tomasi e Garavaglia

L'omaggio a monsignor Silvano Maria Tomasi, osservatore permanente della Santa Sede presso l'Onu, e a Maria Pia Garavaglia, già Ministro della Sanità e vicesindaco di Roma, è stato al centro delle celebrazioni per la solennità del Sacro Cuore di Gesù, tenute martedì nella sede romana dell'Università Cattolica. La cerimonia è stata aperta dal rettore Anelli.
L'ateneo ha voluto ricordare l'esperienza di «uomo di fede, educatore, missionario e diplomatico» e la «dedizione alla causa della giustizia e della pace» profusa da Tomasi, scalabriniano di origine veneta, con una «costante e speciale attenzione verso i popoli e le persone che patiscono soprusi e violenze». Alla Garavaglia, laureata in Lettere alla Cattolica e ai vertici della Croce Rossa per tre anni, è stato riconosciuto il «significativo impulso alla evoluzione delle politiche sanitarie e socio-assistenziali del nostro Paese» e apprezzata «la chiara e coerente testimonianza di un'idea della persona umana come portatrice di diritti inalienabili».

Visite alle famiglie nella grande parrocchia cui è legato il celebre santuario con una delle Porte sante della diocesi di Roma

Le celebrazioni domenicali in quattro cappelle per superare le distanze che separano le case dal complesso parrocchiale

Al Divino Amore la «Chiesa in uscita»

DI FILIPPO PASSANTINO

Quaranta fermate del bus scandiscono la distanza tra Santa Maria del Divino Amore, a Castel di Leva, e il cuore della diocesi, San Giovanni in Laterano. Ma anche questa è Roma. Una comunità di periferia che si fa centro e che ogni giorno vuole abbattere le distanze geografiche che separano la chiesa dalle 10mila persone che vivono nel suo territorio, area che si sviluppa attorno a un asse di circa dieci chilometri tra un estremo e l'altro, Ciampino e la via Laurentina. Ci prova quasi ogni giorno l'amministratore parrocchiale, don Harry Bermeo Sanchez, assieme ai due vicari, don Patricio Campos Rios e don Alberto Tripodi, che negli ultimi mesi hanno bussato a tutte le porte del quartiere per la benedizione delle case. «Un modo per conoscere di persona i fedeli del nostro vasto territorio - spiega don Harry -. E in tanti ci hanno accolto con gioia. In una zona in cui le distanze tra le case e la parrocchia sono notevoli abbiamo deciso di spostarci per andare incontro alle persone». Un incontro che si rinnova ogni domenica, quando i tre sacerdoti celebrano Messa non solo alle 10 in parrocchia, ma anche in altre quattro cappelle nel territorio parrocchiale, proprio per abbattere le distanze che separano le case dalla chiesa. Così, alle 10, una Messa viene celebrata in una cappella nella zona del Molino, un'altra invece alle 9 in un centro sociale alla Falcognana. Alle 11 la celebrazione eucaristica è officiata anche nella frazione di Spregamore e contemporaneamente nell'associazione S.a.c.r.i. a Castel di Leva. Espressione di «una Chiesa in uscita» che conserva comunque il proprio cuore in parrocchia, centro delle attività, ma anche «cantiere aperto», la definisce don Harry per via dei nuovi tasselli che negli ultimi mesi hanno rinnovato l'edificio di culto, dedicato alla Santa Famiglia, come gli arredi che hanno adornato la nuova struttura che ha accolto la parrocchia, fino a qualche anno fa invece ospitata dal nuovo santuario. Anche le pareti profumano di nuovo all'ingresso tra i colori dei disegni realizzati dai bambini del catechismo. Sono circa 300 quelli che lo frequentano sotto la guida dei tanti catechisti che curano la loro formazione cristiana. «Nel servizio in chiesa vivo momenti di grande gioia, riscopro il senso della famiglia - spiega Marilena Scialdone, una delle catechiste -. Per la prima volta quest'anno, oltre alle tante altre attività, sono stati celebrati il triduo Pasquale e la veglia di Natale. Da quando la realtà del santuario è separata da quella della parrocchia viviamo una nuova fase di crescita». Dallo scorso mese di novembre, infatti, la parrocchia è stata resa autonoma dal vicino santuario del Divino Amore, che ospita una delle Porte Sante della diocesi. Assieme al coro e ai ragazzi dell'oratorio, anche gli scout si riuniscono nel fine settimana per le loro attività. Sono in tutto un centinaio. Ma un'attenzione particolare è riservata alle famiglie. Le coppie che si preparano al matrimonio parteciperanno numerose questa mattina alle 10 alla Messa presieduta dal cardinale Agostino Vallini, che benedirà gli anelli di due sposi per il loro 50esimo anniversario di matrimonio. Intanto, il santuario quest'anno, in occasione del Giubileo della Misericordia, è sempre più mèta di pellegrini: la torre con l'immagine di Maria, dove nel 1740 un uomo fu salvato da un branco di cani per grazia della Madonna, è infatti la Porta Santa. Ogni settimana in media arrivano 17 gruppi, soprattutto dalle località della provincia di Roma. Per loro ogni giorno alle 17, e la domenica anche alle 10, viene preparato un passaggio comunitario dalla Porta Santa. «Organizziamo una piccola accoglienza e la catechesi - racconta il rettore, don Luciano Chagas Costa -, poi tutti insieme cominciamo il nostro cammino fino al santuario dove si recita la preghiera giubilare».

Trecento i bambini nel cammino di iniziazione cristiana. Un centinaio gli scout. In aumento i pellegrini: ogni giorno alle 17 il momento giubilare accanto alla torre

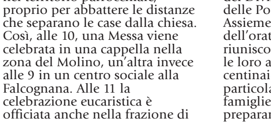
La Torre del primo miracolo al Divino Amore

L'imam Yahya Pallavicini, tra i protagonisti dell'incontro

In prima linea per la famiglia Un appello da tre religioni

Il Dio dei cristiani, il Dio degli ebrei, il Dio dell'Islam, è lo stesso Dio? Hanno cercato di rispondere alla domanda l'ex presidente della comunità ebraica, Sandro Di Castro, l'imam Yahya Pallavicini e monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato. Il dibattito si è svolto giovedì alla parrocchia di Santa Lucia su iniziativa del Circolo delle Vittorie. L'imam Pallavicini non ha esitato: «Vi dico subito di sì», Di Castro ha sottolineato che «i veri credenti hanno uno buona volontà di dialogare» mentre Lonardo ha dato risalto al punto cardine su cui le tre religioni monoteiste concordano: «Crediamo tutti nella rivelazione di Dio».
Un «trialogo», ha scherzato Di Castro, fatto di similitudini e differenze, ma ciò che conta, ha chiosato Pallavicini, è «riconoscere la verità dell'altro». «Gli ebrei hanno il nome di Dio ma non lo pronunciano, è un tetragramma», parte dal nome di Dio la differenza tra l'ebraismo, il cristianesimo e l'islam. Molte, hanno raccontato gli esponenti della comunità ebraica, le similitudini tra le tre religioni, ma il problema oggi non va posto in questi termini: «L'Occidente è a rischio identità - ha commentato Di Castro -. Il problema non è la religione ma la crisi di valori». L'«io», ha detto, è stato anteposto a «Dio»: «Per troppo tempo il relativismo ha messo tutto sullo stesso piano, la religione non è più di moda e ne stiamo pagando le conseguenze. Dobbiamo essere consapevoli che la strada che ci porta a Dio è quella che ci fa camminare con Dio. Questo può voler dire non essere politicamente corretti verso la società che ci circonda». La prima paura è legata alla famiglia: «Dobbiamo essere in prima linea per difendere i diritti di tutti, ma dobbiamo essere chiari su alcune cose. Il principio della famiglia è basato sull'uomo e la donna per procreare e avere dei figli».
«Ci unisce il desiderio che per conoscere Dio bisogna seguirlo», ha aggiunto poi Lonardo. La famiglia appunto, è una base condivisa: «Dare priorità alla famiglia non significa disprezzare il resto, invece riaffermare il primato, la priorità. Fonda la differenza». Lasciare all'uomo poi la libertà di discutere il vero Dio è una ricchezza: «Nessun sottile conoscitore di questo mondo può conoscere Dio, bisogna lasciare l'uomo libero di cercare. Ogni menomazione della libertà religiosa diventa cessazione dell'adorazione di Dio - ha continuato -. La verità appartiene alla fede».
Dello stesso avviso Pallavicini: «La differenza tra credenti e non credenti è la ricerca. Dio è vicino e dall'altro lato è anche un mistero, se perdiamo il senso del mistero e lo facciamo totalmente a nostra immagine e somiglianza, non arriveremo mai attraverso i maestri alla scoperta della grandezza di Dio». L'educazione religiosa, ha ricordato l'imam, è fondamentale: «La lettura "fai da te" corrisponde ad un'arroganza nei confronti della divinità». L'umiltà, da questo punto di vista, accomuna tutte e tre le religioni: «Se l'Occidente fugge da questi valori - ha chiosato Di Castro - fa una brutta fine. Parliamo tanto di integrazione, ma come facciamo ad avere integrazione se non abbiamo una identità?».

Vanessa Ricciardi



La parrocchia di San Leonardo da Porto Maurizio

Impegno accanto a poveri, anziani e ammalati a San Leonardo da Porto Maurizio, affidata ai francescani Festa per l'ottantesimo di fondazione

Ad Acilia «una comunità con le braccia spalancate»

DI ANTONELLA PILIA

Una parrocchia dalle braccia spalancate: questo si propone di essere San Leonardo da Porto Maurizio. La comunità di Acilia questo pomeriggio accoglierà il cardinale vicario Agostino Vallini in occasione dell'80esimo anniversario dalla fondazione della parrocchia, nella festa dei santi patroni san Leonardo e sant'Antonio. Furono i frati francescani minori del Lazio a fondare la parrocchia nel centro di Acilia, retta da un anno da padre Paolo Maiello. «Ci stiamo impegnando per mettere in pratica la "pastorale in uscita" - spiega il religioso - secondo le indicazioni della diocesi e del nostro vescovo papa Francesco. Ci sono tante potenzialità e c'è buona volontà, stiamo cercando di crescere insieme». La priorità, come in tante altre parrocchie, è lavorare con i giovani e adolescenti, che frequentano numerosi i percorsi di catechesi e gli spazi ricreativi. Sono circa 200, infatti, quelli che seguono la preparazione per la comunione e la cresima. Una buona parte confluisce poi nel post-cresima e nel gruppo ministranti e giovani animatori. Ma tante altre realtà animano la parrocchia: c'è il Masci (Movimento adulto scout italiani); il Terz'ordine francescano si riunisce ogni secondo giovedì e ultimo sabato del mese; l'Azione cattolica, tutti i secondi e quarti giovedì del mese; il Rinnovamento nello Spirito si ritrova per la preghiera comunitaria il lunedì alle ore 21, mentre il gruppo famiglie organizza un ritiro al mese. La Caritas parrocchiale offre il suo prezioso supporto con un centro di ascolto, la distribuzione viveri e una mensa frequentata ogni domenica dagli 80 ai 100 utenti. «Sono per lo più anziani soli che non arrivano a fine mese - racconta padre Paolo -, famiglie disagiate, molti stranieri e profughi». Acilia, infatti, è caratterizzata da un tessuto demografico molto eterogeneo: qui hanno acquistato casa giovani coppie che si spostano per lavoro a Roma, ma si sono ben integrati anche numerosi immigrati e profughi provenienti da tutto il mondo. Per tutti loro le porte della parrocchia sono sempre aperte: «Crediamo nel modello di Chiesa in uscita e di solidarietà verso i più poveri e verso le necessità delle famiglie e vogliamo essere casa aperta e punto di riferimento per tutti i bisognosi, una parrocchia dalle braccia spalancate», chiosa il francescano. Il tema portante della riflessione, nell'Anno Santo, non poteva che essere la misericordia. «Ogni ultimo giovedì del mese, durante l'adorazione eucaristica, abbiamo approfondito la lettera di indizione del Giubileo di papa Francesco. Ogni gruppo e ogni settore ha affrontato questo tema». Una riflessione accompagnata dall'azione, ad esempio, con la visita agli anziani e agli ammalati della parrocchia da parte dei giovani come gesto di accoglienza e solidarietà. Tra ottobre e novembre, verso la conclusione dell'Anno della Misericordia, sono in programma una serie di iniziative tra le quali «I volti della misericordia. Il cortile dei gentili parrocchiale» e un convegno interreligioso. I festeggiamenti per l'80° anniversario della fondazione, cominciati a inizio anno, si concluderanno il 24 novembre in occasione della festa di san Leonardo.

Boutique solidale: i più poveri al lavoro in una sartoria

«Abito Qui» è il progetto «di mani e di cuore» realizzato dalla Caritas di Roma e dall'Ipab Asilo Savoia per il reinserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate attraverso la boutique solidale Emporio Savoia che verrà inaugurata mercoledì mattina nella sede di via Monza, a poca distanza da San Giovanni. La boutique propone al pubblico capi di abbigliamento ricevuti in donazione e rimessi a modello dagli ospiti delle strutture Caritas, oltre a prodotti e accessori da loro realizzati, a fronte di un prezzo simbolico. «Donne e uomini - senza dimora, rifugiati e protetti internazionali - che per la prima volta», informa una nota della Caritas diocesana, «hanno l'opportunità di misurare le proprie abilità e competenze professionali, acquisite nel corso dell'attività svolta all'interno di un laboratorio di sartoria, in un progetto condiviso, di cui sono parte attiva e integrante».

Sette progetti della Caritas per il servizio civile C'è tempo fino al 30 giugno per la domanda

La sensibilizzazione nelle scuole sui temi della pace e dell'intercultura, la prevenzione dal gioco d'azzardo patologico, la partecipazione ai servizi di promozione, accoglienza e assistenza nei servizi della Caritas. Sono questi gli ambiti dei sette diversi progetti in cui potranno impegnarsi 38 giovani tra i 18 e i 29 anni di età che svolgeranno il servizio civile presso la Caritas di Roma. L'organismo diocesano partecipa infatti al bando 2016 per il servizio civile nazionale, emanato il 30 maggio dal Dipartimento della gioventù e del servizio civile. C'è tempo fino alle 14 del 30 giugno per presentare la domanda - attenzione: non fa fede la data del timbro di spedizione bensì quella di effettivo recapito -, e si potrà farlo a mano o per raccomandata con ricevuta di ritorno presso l'Area Pace e mondialità della Caritas, piazza San Giovanni in Laterano 6; o ancora tramite posta elettronica certificata intestata a chi presenta la domanda all'indirizzo *caritasitaliana@pec.chiesacattolica.it*. Le domande trasmesse con modalità diverse da quelle indicate, ricordano dalla Caritas, «non saranno prese in considerazione; in particolare, non saranno accolte le domande inviate via e-mail o via fax». Possono presentare domanda giovani che non abbiano ancora compiuto 29 anni («28 anni e 364 giorni», è specificato sul bando), che siano cittadini italiani o comunitari o ancora non comunitari purché regolarmente soggiornanti. Non è possibile presentare domanda per più di un progetto, pena l'esclusione dalla partecipazione a tutti i progetti a cui si riferisce il bando. Per ulteriori informazioni e per i moduli necessari: *www.caritasroma.it*. **(G. R.)**

Mercoledì «Genesi» alla chiesa degli artisti

«Polifonica poetica con Dio»: è definita così la serata che mercoledì prossimo si terrà nella basilica di Santa Maria in Montesanto, la chiesa degli artisti (*nella foto*), in piazza del Popolo, con inizio alle ore 20.30. Dal titolo evocativo, «Genesi», «non è solo un evento culturale - spiegano i promotori -, ma vuole essere un'esplorazione artistica del contatto strettissimo che l'uomo ha con la divinità attraverso l'uso della parola». Al centro, le poesie di Salvatore Angius, 36 anni, sardo, Premio Unesco «Simon Bolivar» per la poesia, per la regia e l'adattamento scenico di Enzo Masci e la supervisione artistica Bracci-Schneider. Cuore della serata le parole del primo capitolo di Genesi dove si «racconta di un atto creativo che trova la sua sintesi assoluta nell'uomo, creatura mortale fatta a immagine e somiglianza di Dio e che a Dio tende proprio attraverso il suo dono più grande: la parola».

Il convegno promosso dalla Caritas diocesana con le associazioni del settore: appello per uno «sforzo condiviso» contro la violenza domestica

Donne violate, no all'indifferenza

DI **CHRISTIAN GIORGIO**

Difficile fornire numeri, impossibile descrivere con precisione la vastità dei casi. La violenza domestica nei confronti delle donne si inserisce tra i fenomeni sommersi per eccellenza. A nasconderlo ci pensano le pareti di casa, un compagno violento e, molte volte, la stessa abusata, non trovando il coraggio di denunciare. I casi che arrivano sulle scrivanie dei commissariati e dei tribunali sono una minima parte, una goccia nel mare magnum di un fenomeno eterogeneo

I casi denunciati sono una minima parte. L'esperienza delle realtà a sostegno delle vittime ferite nel corpo e nella psiche: accoglienza, supporto psicologico e impegno per il reinserimento lavorativo

e trasversale per età, nazionalità e condizione sociale delle vittime. Sono donne ferite nella psiche e nel corpo, e bambini, figli di quelle «Relazioni violate» che è anche il titolo del convegno tenutosi martedì alla Cittadella della Carità Santa Giacinta. L'incontro, organizzato dalla Caritas diocesana in collaborazione con la Rete dei servizi e delle strutture di mamme con bambini, è stato rivolto a operatori socio-pastorali, personale delle Asl e dei servizi sociali territoriali, psicologi e membri di organizzazioni di volontariato. Marinella Mariotti è la responsabile del centro anti-violenza Maree. Ogni anno «accogliamo una media di 300 donne in difficoltà». Di solito il 60% sono italiane, come italiani - per il 54% dei casi - sono gli uomini autori di violenza. In questo centro, le ospiti possono restare per un periodo massimo di 5 mesi, durante i quali «tentiamo di supportarle, non solo psicologicamente, ma anche provando un reinserimento sociale e lavorativo attraverso progetti personalizzati». La tutela offerta da Maree è anche nei confronti del bambino vittima di violenza assistita. «Il nostro è un progetto che costruiamo con la donna e intorno alla donna; è questo che c'è al di là della denuncia. È importante far conoscere il lavoro dei centri anti-violenza. Ci sono ancora molte donne che non sanno cosa fare, dove possono andare». Dello stesso avviso Giulia Martino, del centro per donne e minori in difficoltà La Ginestra di Valmontone: «Bisogna parlarne il più possibile per rompere l'indifferenza di cui si nutre la violenza domestica». Il primo passo è la «costruzione di una rete sociale per arrivare a una progettualità condivisa da parte di tutti gli attori in campo». I problemi restano sempre gli stessi però: «Mancano i fondi, sia per l'inserimento lavorativo delle donne, sia per le strutture di accoglienza. Se la politica ci lascia soli è difficile andare avanti con le nostre sole forze. Ci vuole uno sforzo condiviso». La violenza riflessa o assistita è invece quella subita dai figli delle «relazioni spezzate» che si trovano, per Alessandra Gatto, consulente in diverse strutture di accoglienza, «tra Scilla e Cariddi, tra due "mostri" (i genitori) impossibili da gestire». Assistere alla violenza tra di loro «va a minare il cuore delle relazioni primarie, creando confusione su ciò che è affetto, intimità e violenza. Si tratta di stati negativi che, se prolungati, hanno un effetto tossico sul bambino, aumentando il fattore di trasmissione intergenerazionale della violenza». Ci sono conseguenze comuni a tutti i minori vittime di violenza assistita - ha continuato Gatto -, in genere «più sono piccoli, tanto più avranno problemi a comprendere e a far fronte, un domani, ai diversi episodi di violenza che vivranno e sperimenteranno». Infine, l'invito di monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana: «Le donne devono alzare la voce, gridare i loro diritti e fare in modo di affrancarsi da ogni tipo di violenza». Certo «non dobbiamo abbandonarle. La Caritas di Roma accoglie ogni anno centinaia di donne; il 43% di loro sono vittime di violenza domestica. Oggi abbiamo voluto mettere in rete la nostra esperienza con quella di altre realtà che operano su Roma e provincia. Insieme vogliamo continuare a progettare e camminare per difendere le donne e i loro bambini».

I relatori del convegno (foto Gennari)

Sabato la festa dei «Quartieri solidali» al Nuovo Salario

Nell'area parcheggio di viale Lina Cavalieri, seconda manifestazione promossa dal progetto Caritas che coinvolge sette parrocchie. Obiettivo: coinvolgere le comunità all'incontro con gli anziani fragili tramite lo «sviluppo di relazioni di prossimità» Stand, area giochi per i più piccoli, esibizioni di cori, gruppi teatrali, band giovanili e danza

Le «Sentinelle della carità» tornano in piazza sabato 18 giugno con una festa nell'area parcheggio di viale Lina Cavalieri, cuore del quartiere Nuovo Salario. È la seconda manifestazione di quest'anno promossa dal progetto «Quartieri solidali» della Caritas di Roma, realizzata in questa occasione dalle comunità parrocchiali di Sant'Ugo, San Frumenzio, Santa Felicita e figli martiri, Santa Maria della Speranza, Santa Maria Assunta al Tufello, Santissimo Redentore a Val Melaina e Santi Crisante e Daria.
Scopo della manifestazione è quello di coinvolgere le comunità parrocchiali all'incontro con gli anziani fragili attraverso lo «sviluppo di relazioni di prossimità». In particolare, la scelta di «scendere in piazza» significa aprirsi ad una cittadinanza, parlare con il territorio, cercare un linguaggio comune che possa sviluppare quella rete di sostegno in grado di provocare un cambiamento sociale significativo. «La scelta delle feste - spiega Gianni Pizzuti, coordinatore del progetto per la Caritas - è anche l'occasione per rendere partecipe tutta la comunità parrocchiale all'attenzione verso gli anziani, dai bambini del catechismo ai giovani, dalle famiglie ai gruppi di preghiera». L'iniziativa, infatti, vede la partecipazione di diverse realtà, oltre che delle associazioni territoriali, presenti in piazza con degli stand. Nella piazza è stata organizzata anche un'area giochi per i più piccoli mentre il programma vedrà, a partire dalle ore 16, diverse esibizioni di cori e gruppi teatrali delle parrocchie, band giovanili e spettacoli di danza. Cena alle 20, ognuno è invitato a portare qualcosa da condividere. La seconda parte della serata sarà aperta dalla proiezione del documentario «La Roma che conosco» prodotto dalla Caritas di Roma con testimonianze degli anziani a cui seguirà l'esibizione degli Asilo Republic.

Alberto Colaiacomo

A Termini fiori per Modesta Valenti, morta per indifferenza

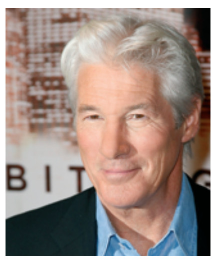
La Comunità di Sant'Egidio rinnova l'omaggio alla clochard che nel 1983 non ricevette soccorsi perché troppo sporca. Impagliazzo: nuova sensibilità

DI **ROBERTA PUMPO**

Una corona di fiori e decine di gerbere colorate per non dimenticare Modesta Valenti e gli invisibili di Roma. Questo lo scopo della cerimonia che si è svolta lunedì al binario 1 della stazione Termini. Modesta Valenti era una clochard di 71 anni: il 31 gennaio 1983 si sentì male alla stazione ma non fu soccorsa dall'ambulanza perché troppo sporca. Morì dopo ore di agonia tra l'indifferenza generale. «Perché nessuno muoia più abbandonato»: è il monito scritto su una targa affissa il 10 marzo 2014 in ricordo di Modesta. «Abbiamo bisogno per la nostra cultura, per la nostra società e soprattutto per il nostro futuro di luoghi dove fare memoria, che abbiano una forza evocativa - ha affermato Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio -. Noi vogliamo proteggere e custodire questo luogo che dovrebbe essere una pietra d'inciampo che ci distolga dalla fretta, dai pensieri e dai problemi quotidiani e ci porti a riflettere sulle persone invisibili, nostri concittadini». Da tanti anni i volontari della Comunità di Sant'Egidio, associazioni, parrocchie, gruppi di cittadini aiutano i senza fissa dimora della Capitale. «Questo lavoro ha fatto crescere una nuova sensibilità - ha aggiunto Impagliazzo -. Modesta non è morta invano. E questa è una grande priorità per Papa Francesco». Non sono pochi, poi, quelli che hanno sperimentato sulla propria pelle cosa significhi vivere per strada: la solitudine e l'indifferenza di chi ti passa accanto. Renato Mazzoncini, amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato, ha sottolineato che ricordare Modesta a 33 anni dalla morte significa che non è morta invano. «La sua morte ha avuto lo scopo di aumentare la sensibilità delle istituzioni rispetto a questi problemi che dal 1983 ad oggi sono aumentati nonostante ci si sforzi per contenerli. Non si fa mai abbastanza. In Europa i poveri sono 130 milioni, solo in Italia hanno superato i 4 milioni e il 20% della popolazione è a rischio povertà. Sono 50mila le persone senza fissa dimora a cui si aggiungono i 350mila migranti che hanno raggiunto l'Italia negli ultimi due anni. Numeri grandi ma affrontabili con responsabilità e solidarietà». Il gruppo Ferrovie dello Stato ha messo in piedi un'ampia rete di solidarietà intorno alle stazioni: 16 help center, centri di accoglienza notturna e diurna come l'ostello Caritas Don Luigi Di Liegro, dove papa Francesco ha aperto la Porta Santa della carità, hub per l'accoglienza dei migranti. Per queste iniziative il gruppo ha messo gratuitamente a disposizione di Comuni e associazioni oltre 15mila metri quadri di spazi per un valore di 25 milioni di euro. Inoltre, nel periodo dell'emergenza freddo, insieme alle associazioni, ha offerto 88mila pasti e bevande e distribuito 14mila coperte.

cinema

«Gli invisibili», sguardo sull'America povera



È un'occasione abbastanza rara, una di quelle situazioni nelle quali cinema e vita trovano un inatteso punto di incontro. È successo il 9 giugno scorso nella mensa della Comunità di Sant'Egidio. Qui è stato proiettato il film *Gli invisibili* ad una platea di homeless e alla presenza del protagonista Richard Gere (*nella foto*). Un divo americano, uno di quelli che maggiormente impersonano lo star system hollywoodiano, a contatto con i bisognosi, gli ultimi della scala sociale. Si tratta di una pellicola targata Usa, che era al Festival di Roma nel 2014 e ora si appresta a sbarcare anche nelle sale dal 15 giugno. Siamo a New York, più che mai metropoli e grande mela. George, uomo di mezza età, ha abbandonato tempo addietro la figlia Maggie di 12 anni, lasciandola nelle mani della nonna materna. Rimasto senza lavoro e senza prospettive, George ha progressivamente abbandonato ogni speranza di recupero, adattandosi a dormire dove capita nelle ben poco accoglienti strade di New York. Dopo aver provato a fermarsi in bui androni di palazzi, George trova finalmente rifugio in un grande centro di accoglienza per senza tetto, il Bellevue Hospital. Qui sperimenta l'impatto dell'incontro ostile con la dura realtà degli emarginati. George deve prepararsi a fronteggiare tante situazioni, e talvolta prova a stare isolato in un angolo, ma il silenzio non è una soluzione e il mescolarsi con gli altri è inevitabile. Riesce così ad entrare in contatto con uno degli ospiti del centro, con il quale trova la forza per tornare allo scoperto. Sono le premesse per farsi timidamente vedere nel locale dove lavora la figlia. Con lei prova a scambiare di nuovo qualche parola. Forse è l'inizio per riannodare una sorta di rapporto con qualche possibile sviluppo positivo. *Gli invisibili* è uno di quei film in cui la notorietà dell'attore principale è tale da oscurare il ruolo del regista. Che si chiama Owen Moverman e di suo ha dato a Gere l'indicazione di mescolarsi nella folla dei senza tetto come se fosse altrettanto invisibile. Come se nessuno lo potesse vedere e lui rischiasse l'indifferenza. Una situazione di totale straniamento, un cinema della realtà fatto senza realismo. Il divo americano, tutto calato nei suoi arruffati capelli bianchi, è un credibile homeless, ma forse di più è importante una certa suggestione che emerge da un copione non sempre nitido e impeccabile. Al cinema Gere ricorda al grande pubblico lo spietato capitalista di *Pretty Woman*; il film di oggi apre invece uno sguardo su un'America chiamata a vivere l'opposto, il Paese della sofferenza e delle privazioni, della povertà e della solitudine. È un richiamo per niente peregrino e da non trascurare. Un appello a ritrovare coesione, solidarietà, apertura verso l'altro.

Massimo Giraldi

cultura

«L'arte del sorriso»: caricature in mostra

È stata inaugurata venerdì, e resterà aperta fino al 2 ottobre, la mostra «L'arte del sorriso. La caricatura a Roma dal Seicento al 1849». Al Museo di Roma Palazzo Braschi.

Aperto dai Duran Duran il festival «Poste Pay»
Lionel Richie e Neil Young con il Teatro dell'Opera
a Caracalla. Joan Baez e Santana all'Auditorium,
che ospiterà anche De Gregori, Battiato e altri ancora

musica. *Springsteen e Gilmour al Circo Massimo*

Estate rock A Roma tanti big

di Concita De Simone

Tra tanti cambiamenti che Roma sta attraversando in questo periodo, alcune certezze: tornano le principali rassegne musicali estive, portando nella Capitale una serie di artisti internazionali di alto livello a cominciare dall'ex Pink Floyd David Gilmour (2 e 3 luglio) e dal «Boss» Bruce Springsteen in compagnia della sua The Street Band (16 luglio nell'ambito del tour «The River»), entrambi al Circo Massimo. Lionel Richie (il 14) e Neil Young (il 15 luglio) si esibiranno nella suggestiva cornice delle Terme di Caracalla nel cartellone del Teatro dell'Opera; The Alan Parsons Project sarà l'11 a Villa Ada con un brevissimo tour in Italia, e ancora, all'Auditorium Parco della Musica, l'icona del sogno folk americano Joan Baez (18 luglio), che ha da poco compiuto 75 anni e ha pubblicato un doppio disco con dvd, e la leggenda della chitarra Carlos Santana (il 19). Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche: un variegato mosaico sonoro accompagnerà l'estate romana 2016. Torna per il quattordicesimo anno «Luglio suona bene», organizzato dalla Fondazione Musica per Roma alla Cavea, lo spazio architettonico dell'Auditorium disegnato da Renzo Piano, che ospiterà big italiani come Francesco De Gregori, gli Stadio, Antonello Venditti, Franco Battiato con Alice, Gianna Nannini e Alex Britti, e stranieri, come l'icona pop degli anni '80 Cindy Lauper, il rigoroso pianista jazz Keith Jarrett - eccellente musicista famoso anche per i suoi capricci da star -, l'ex leader dei Police Sting e Mika, noto al pubblico televisivo italiano come giudice del talent X Factor, ora impegnato in un tour mondiale. E mentre mamma e papà ascoltano un concerto, per la prima volta l'Auditorium propone «Luglio suona bene kids», una serie di iniziative pensate per i piccoli dai 5 ai 12 anni e organizzate in collaborazione con FamilyWelcome. Giunge all'ottava edizione, invece, il «Postepay sound rock in Roma» di Capannelle, che ha aperto la stagione con i Duran Duran e proseguirà con la band, capitanata da Skin, degli Skunk Anansie e gli Iron Maiden, leader incontrastati dell'heavy metal, tanto per citarne alcuni, oltre all'attesissimo già citato Springsteen, considerato da molti come «il più grande performer live di tutti i tempi», che, a quanto risulta dai biglietti venduti, attirerà nella Capitale numerosi fan, sia italiani che stranieri; si esibirà, come detto, al Circo Massimo. Da segnalare, nell'ambito della manifestazione a Capannelle, il corner dedicato alla Susan G. Komen Italia per sensibilizzare gli artisti del festival alla lotta contro il tumore al seno e uno spazio a Save the Children per promuovere il sostegno a distanza.

Bruce Springsteen si esibirà al Circo Massimo il 16 luglio

Cartellone di qualità anche per la rassegna «Roma incontra il Mondo» a Villa Ada, che spazia dal rock all'elettronica, dal jazz al folk, dal reggae all'hip hop; tra gli italiani, spiccano Tiromancino e Niccolò Fabi. Tra le iniziative più recenti, i prestigiosi appuntamenti con gli Extra della stagione Caracalla 2016 che chiuderà il 31 luglio con il concerto dei 2Cellos, i due violoncellisti sloveno-croati Luka Sulic e Stjepan Hauser famosi in tutto il mondo per le loro performance che fondono la musica classica al rock; o quelli più popolari alla Galleria Commerciale Porta di Roma, che porta in scena gratuitamente artisti italiani come Enrico Ruggeri, Patty Pravo, Avion Travel, Giusy Ferreri, Rocco Hunt e Annalisa. Per le date e i programmi aggiornati, controllare sul web i calendari delle manifestazioni.

Joan Baez sarà il 18 luglio all'Auditorium

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

Confondere l'identità è il nuovo conformismo

Quando si parla di identità, di sesso e di genere, è curioso come la voglia di essere riconosciuti nelle proprie peculiarità e i tanti slogan che sono diffusi sulla diversità da accogliere portino proprio a ciò che si vuol combattere: ad un'uniformità indotta. Infatti anche la non-conformità e la fluidità dell'identità diventano una sorta di barocca conformità forzata, un diktat al quale inchinarsi. Il post-moderno impone singole soggettività e impedisce che la riflessione possa cercare dei cardini di riferimento all'interno dei quali muoversi.
Dalle diversità statiche accentuate perciò si è passati a identità temporanee, contestualizzate (sono vere qui ma non lì, oggi ma non domani), ambigue e confuse. Michel De Certeau, filosofo e storico francese, che ha riflettuto in più di uno studio sul tema dell'alterità, sostiene che la differenza tuttavia resiste strenuamente alle organizzazioni tautologiche della mente. Il bisogno di essere identici è una malattia che consiste proprio nel rifiutare il dato della diversità. Rispettare le diversità riconosciute, a partire dalle differenze biologiche dell'essere uomo e donna, insomma, non vuol dire tornare indietro, incentivare antiche e superate narrazioni sessiste.
Quello che vorrei sostenere è che conoscere e riconoscere il proprium maschile e femminile ha l'unico scopo di valorizzare lo specifico di ciascun sesso e favorirne l'incontro, lo scambio e l'arricchimento. Omologare confondendo l'identità in un mix indifferenziato, perché questo è il nuovo conformismo, non aiuta né l'uomo né la donna ad esprimere le proprie qualità neurobiologicamente date e questo va tenuto in conto soprattutto in ambito educativo. Sono d'accordo sul fatto che sia necessario un nuovo linguaggio che permetta l'espressione di sé uomo e di sé donna in un'epoca in cui dominano nuove modalità dell'essere; in una società decentralizzata, globale, interconnessa e pluralistica nuovi strumenti cognitivi e nuove narrazioni devono ridelinearsi. Tuttavia questo non può andare a discapito di confini naturali, non più intesi, va da sé, come occasione di marginalizzazione del femminile, come se naturale equivalesse a «meno dotato», ma come rispetto del principio di realtà.
Lo scetticismo dilagante non può abbattere i muri portanti dell'umanità rendendo leciti, se non auspicabili, forme create dal bisogno frenetico dell'uomo di novità e stupore continuo. Faccio mia la distanza che Steven Pinker - psicologo e direttore del centro di neuroscienza cognitiva al Massachussets Institute of Technology, nonché vincitore del Premio Pulitzer con *Tabula Rasa* - prende rispetto alle frange estreme di quel femminismo di genere, alleato col post-modernismo, che continua a sostenere la differenza maschile/femminile come una costruzione sociale e non un dato biologico.

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021* *Da mer. 15 a dom. 19* **Ave, Cesare!** *Ore 16-18.10-20.20 -22.30*
Hollywood, anni Cinquanta. Il lavoro di Eddie Mannix come «fixer» dello studio inizia ancor prima dell'alba, quando deve arrivare prima della polizia per scongiurare l'arresto di una delle stelle della Capitol Pictures. Un lavoro mai noioso e senza orari. Ogni film prodotto dallo studio porta problemi e Mannix ha il gravoso compito di trovare una soluzione per tutto. È lui che riesce a far ottenere al prossimo film ispirato alle pagine delle Bibbia la benedizione delle autorità religiose, mentre corre dall'emergenza di un divo al dramma di un altro. E intanto Mannix deve confrontarsi con la più difficile crisi della sua carriera: uno degli attori più amati al botteghino, Baird Whitlock, è stato rapito proprio nel bel mezzo della produzione del peplum, «Ave, Cesare! - Hail, Caesar!», e un misterioso gruppo che si fa chiamare «Il Futuro» ha rivendicato il rapimento...

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Gio. 16 e ven. 17 **Lo chiamavano Jeeg Robot** *Ore 18-21 Sab. 18, ore 18, e dom. 19, ore 17*
Robinson Crusoe *Sab. 18, ore 21, e dom. 19, ore 19*
Race - Il colore della vittoria

Il notiziario

LA COMPAGNIA «INSIEME PER CASO» AL SANTA LUCIA. Oggi alle 17.30, la compagnia «Insieme per caso», al Teatro Santa Lucia (via Santa Lucia, 5) rappresenterà la commedia «Pensione Mira 'o mare». Adattamento teatrale e regia di Pia Morra. Ingresso a offerta libera.

CENTRO ESTIVO CARITAS PER BAMBINI A PONTE MAMMOLO. La Caritas di Roma propone il centro estivo a sostegno delle famiglie del territorio di Ponte Mammolo. Da domani al 29 luglio verranno proposte ai bambini dai 6 ai 12 anni diverse iniziative di socializzazione. Un programma che si svolgerà dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16.30. Le attività avranno luogo nella struttura di via Venafro, 28.

LA LUMSA PRESENTA LA SCUOLA «EIS». Verrà presentata domani la scuola di alta formazione «Educare all'incontro e alla Solidarietà» (Eis) della Lumsa. Sarà la prima ad approfondire l'approccio pedagogico del service learning. Il cardinale Giuseppe Versaldi benedirà alle 10.30 la nuova sede in via della Traspontina 10.

«AMORIS LAETITIA», INCONTRO CON LUIGI ACCATTOLI. La Libreria Paoline International (via del Mascherino, 94) presenta un incontro con il giornalista e scrittore Luigi Accattoli per parlare dell'esortazione apostolica post sinodale «Amoris laetitia». Martedì 14 alle 18.30 Romano Cappelletto, capo ufficio stampa Paoline, modererà l'incontro, nel corso del quale si individueranno caratteristiche, novità e prospettive in una Chiesa e una società in continua evoluzione.

ALLE STIMMATE UN CONFRONTO SULLA «LAUDATO SI'». Mercoledì 15 alle 19, alla chiesa delle Santissime Stimmate (largo delle Stimmate, 1), interverranno il giornalista Paolo Rodari e l'economista suor Alessandra Smerilli. Nell'ambito degli incontri «Nel mondo ma non del mondo», si parlerà della «Laudato si'» di papa Francesco. Il monologo introduttivo sarà di Giovanni Scifoni. Concluderà l'incontro il rettore della chiesa, don Fabio Rosini.

PRESENTAZIONE LIBRO TEOLOGIA. Presentazione del libro «La teologia tra scienza e fantascienza» (a cura di Giandomenico Boffi, direttore di Sefir, Lateranense) mercoledì 15, alle 17.30 al Bibliocaffè letterario (via Ostiense, 95). Con l'autore intervengono i teologi Giuseppe Lorizio e Antonio Sabetta e il giornalista Oscar Cosulich.

AL CONSULTORIO DELLA CATTOLICA SI PARLA DELL'ERA DIGITALE. Le sfide educative nell'era digitale al centro dell'incontro del consultorio familiare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Largo Francesco Vito, 1) con «Spazio alle famiglie». Il 16 alle 16.30 interviene Federico Tonioni, docente alla Cattolica e responsabile del Centro per la dipendenza da Internet della Fondazione Policlinico Gemelli.

TAVOLA ROTONDA SUI COMPORTAMENTI. L'Ateneo Regina Apostolorum ospiterà venerdì 17 alle 18 una tavola rotonda su «Comportamenti immorali vs morali» per la presentazione del libro di Cantelmi e Costantini «Amore non è soltanto un sentimento». Prenotazione: www.psicologiaevitaconsacrata.com.

IL CARDINALE STELLA A SANTO SPIRITO IN SASSIA. Nel santuario della Divina Misericordia, S. Spirito in Sassia (via dei Penitenzieri, 12), venerdì 17 alle 18.30, il prefetto della Congregazione per il Clero, il cardinale Beniamino Stella, sul tema «Pregare la misericordia: Chiesa luogo di misericordia».

FESTA PATRONALE A SAN TOMMASO MORO. In occasione dei festeggiamenti parrocchiali a San Tommaso Moro (via dei Marrucini, 1), sabato 18 alle 15.45 conversazione su san Tommaso Moro con Giuseppe Gangale, del Centro internazionale Thomas More, e successivo approfondimento nei «circoli minori». Domenica 19 alle 11 la Messa con il vescovo Angelo De Donatis. Seguirà la presentazione della scuola di formazione sociale e politica degli universitari.

LA DIOCESI SUI 105 FM DI RADIO VATICANA. Mercoledì alle ore 18.30, sui 105 Fm di Radio Vaticana (e in Dab), «Chiesa nella città», dedicato alla diocesi di Roma, con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. Podcast su it.radiovaticana.va.